



XVIII CONGRESSO NAZIONALE UIL | 13-14-15 | 10 | 2022

AUDIZIONE UIL
**COMMISSIONE D'INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DI LAVORO IN ITALIA,
SULLO SFRUTTAMENTO E SULLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO
PUBBLICI E PRIVATI**
Roma, 16 giugno 2022

Signor Presidente, Onorevoli Senatori e Senatrici, Vi ringraziamo per averci invitato all'Audizione odierna, permettendo così il coinvolgimento della UIL e delle altre Organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, ai lavori di questa Commissione. Crediamo sia intento comune garantire un'azione partecipata alla tutela della salute, della sicurezza e delle condizioni di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori che rappresenta, per la nostra Organizzazione, un obiettivo prioritario, che ci deve vedere impegnati anche negli anni a venire.

Con la campagna “Zero morti sul lavoro”, infatti, abbiamo avviato una prima importante iniziativa di sensibilizzazione, affinché la tematica, troppo spesso dimenticata nelle agende di Governo, fosse rimessa al centro dell'opinione pubblica e delle azioni delle Istituzioni e delle Parti Sociali tutte, in un impegno condiviso di lotta al tragico aggravarsi del fenomeno degli incidenti e degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali.

Da non dimenticare, anche nei lavori di questa Commissione, il terribile periodo pandemico e le tante lavoratrici e lavoratori che si sono ammalati e che, talvolta, hanno perso la vita, a seguito del contagio da Covid-19 nei luoghi di lavoro.

Proprio in uno dei momenti più gravi e difficili che l'Italia abbia mai affrontato, il nostro impegno e di tutte le Parti Sociali, è stato quanto mai fondamentale. Abbiamo sottoscritto un Protocollo per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus negli ambienti di lavoro, frutto ed esempio emblematico dell'azione efficace di un lavoro condiviso tra Istituzioni e Parti Sociali, per un unico grande obiettivo: la salvaguardia della salute di tutte le lavoratrici e i lavoratori.

La pandemia ha portato a doversi interrogare su nuove questioni, rimettendo al centro dell'attenzione la salute dei cittadini *in primis* e di conseguenza anche dei lavoratori e delle lavoratrici.

Aderente alla Confederazione Internazionale dei Sindacati (CSI) e alla Confederazione Europea dei Sindacati (CES)

SEDE NAZIONALE
Via Lucullo 6, 00187, Roma
Centralino: +39 06 47531
Sito web: www.uil.it
Email: info@uil.it

SEDE EUROPEA
International Trade Union House
Boulevard Roi Albert II, 5
B-1210 Bruxelles
T: +32 (0) 22183055
Email: bruxelles@uil.it

Oggi, con questa audizione, ci viene offerta l'occasione di riflettere insieme sull'importanza di proteggere tutti i lavoratori e le lavoratrici, in un'ottica di universalità delle tutele, che metta al centro la persona, con particolare riguardo ai soggetti più vulnerabili e con maggiori fragilità.

Il nostro ordinamento è ricco di norme che impongono il rispetto della dignità del lavoro, della sicurezza e dei contratti collettivi, eppure continuano a persistere grosse sacche di lavoro irregolare e nero e gli annunci di infortuni e morti sono all'ordine del giorno.

Il nostro mercato del lavoro è intriso di un eccesso di strumenti di flessibilità e temporaneità che spesso generano precarietà. E quando parliamo di precarietà e lavoro nero occorre intendere che, non sono altra cosa rispetto agli infortuni e morti sul lavoro di cui abbiamo notizia ogni giorno. Spesso sono le due facce di una stessa moneta: violazioni delle norme lavoristiche e sulla sicurezza.

Nel 2021 solo il 2% dei nuovi rapporti di lavoro è stato attivato con contratti a tempo indeterminato, l'80% delle assunzioni dei giovani fino a 29 anni è avvenuto con contratti temporanei. Abbiamo oltre 2 milioni di disoccupati da reinserire in un mercato del lavoro dove gli investimenti nelle politiche attive sono sempre stati modesti. Assistiamo, soprattutto, quale effetto della pandemia, ad un aumento dei *working poor*, che derivano anche dallo spasmodico utilizzo e, uso distorto, di precari strumenti alternativi di ingresso rispetto ai contratti di lavoro (tirocini fittizi, false Partite Iva., etc.).

A ciò occorre aggiungere la fotografia degli "invisibili". L'Istat, seppur con dati riferiti al 2019, ci informa che le unità di lavoro (Ula) irregolari sono circa 3,6 milioni. Una platea di occupati le cui prestazioni lavorative sono svolte senza il rispetto della normativa vigente in materia lavoristica, fiscale e contributiva.

Stiamo parlando di un sommerso lavorativo che corrisponde a circa 77 miliardi di evasione!

Una stima che non si discosta da quella degli anni precedenti, segnalando quindi come questa piaga del nostro mercato del lavoro sia costante e con alti numeri.

Occorre una vera e propria azione mirata di controllo per verificare l'eventuale impiego di manodopera irregolare e in tal senso accogliamo con favore il lavoro del Tavolo tecnico, istituito con il Decreto Ministeriale n. 32 del 24 febbraio scorso, che si pone l'importante obiettivo di elaborare un Piano nazionale di contrasto al lavoro sommerso. Ci auguriamo a questo proposito, però, che il dialogo e la collaborazione con le Parti Sociali che compaiono tra gli obiettivi del Tavolo stesso, non siano solo un impegno sulla carta ma, che il nostro contributo possa trovare presto spazio nei prossimi incontri.

Riteniamo positiva, a questo proposito, sempre nell'ottica di un'azione efficace di contrasto, anche l'introduzione, con l'art. 19 del D.L. 36/2022, del Portale nazionale del sommerso (PNS).

Dove c'è lavoro nero certamente non sono garantite tutele alcune, figuriamoci quelle sulla salute e la sicurezza! Accogliamo quindi positivamente le novità introdotte nel c.d. Decreto Fiscale (poi convertito con la Legge 215/2021) in materia di vigilanza, in particolare riguardo all'inasprimento dei provvedimenti degli organi di vigilanza per le aziende irregolari.

Molto importante quanto previsto nel Decreto, rispetto anche ai lavoratori autonomi occasionali, proprio al fine di contrastare l'utilizzo di questa tipologia contrattuale come forma elusiva di impiego dei lavoratori che, come ben noto, è una pratica assai diffusa.

In materia di vigilanza, il monitoraggio dell'attività ispettiva condotta congiuntamente da Ministero del Lavoro, Inps e Inail, ci fornisce dati sul numero annuo di accessi ispettivi e tassi di irregolarità riscontrati. Su questo versante occorre ribadire ancora una volta il basso, bassissimo, numero di accessi ispettivi effettuati nel 2021, pari a circa 118mila, in riduzione nel corso degli anni.

Considerando che le aziende censite dall'Inps con almeno 1 dipendente sono oltre 1,6 milioni, significa che sono stati effettuati accessi ispettivi in 7 aziende ogni 100. Troppo pochi per noi.

Dobbiamo con amarezza constatare che il numero di ispezioni è andato diminuendo nel corso degli anni. La funzione dell'attività ispettiva, sia in termini preventivi che repressivi,



invece, è di fondamentale importanza nel contrasto al lavoro irregolare e nero, ma anche nel fermare l'implacabile ondata di infortuni e morti sul lavoro.

Su quest'ultimo aspetto è necessario innalzare il livello di presidio della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro, filone d'intervento che da qualche mese è rientrato tra le attività di vigilanza dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro e su cui è di fondamentale importanza un'attività di coordinamento e raccordo con le Asl per i controlli ispettivi, soprattutto in quei settori dove maggiore è il rischio infortunistico e mortale.

Sostenere che il lavoro precario, irregolare, in nero, vada contrastato, significa soprattutto eliminare dal mercato del lavoro il rischio di infortuni e morti. Perché eliminando questi "tre vizi", si può conseguire l'obiettivo che per la Uil è diventato un cavallo di battaglia e sul quale, come già ricordato, ha costruito la sua campagna ZERO MORTI SUL LAVORO.

In virtù di quanto fin qui esposto, riteniamo occorra riflettere sui numeri delle aziende fittizie nate a seguito dell'introduzione del superbonus. Secondo alcuni dati dell'ANCE, solo nel secondo semestre 2021 sono nate 11.563 imprese che operano nei settori dell'edilizia privata: il 50% in più rispetto al secondo semestre 2020. Sempre secondo l'ANCE, il 35% delle nuove imprese avrebbe come titolari soggetti stranieri. Il 25% delle imprese è rappresentato da società di capitale, il 61% degli imprenditori è nuovo nel settore dell'edilizia.

Numeri, questi, indizio di attività improvvisate e scarsamente professionali, nate nella logica del profitto ad ogni costo, che non intendono certo garantire condizioni di lavoro adeguate e dignitose.

Fortunatamente, un passo in avanti, è stato fatto con l'emanazione del D.L. 25/02/2022, n. 13 di cui, seppure abrogato, ne restano validi atti e provvedimenti adottati per cui sono fatti salvi gli effetti prodottisi, utili a contrastare le frodi e garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro in materia edilizia.

Tra le varie misure, previste nel Decreto-legge, è stato introdotto l'obbligo di applicazione dei contratti collettivi di lavoro nazionali e territoriali, stipulati dalle associazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative, nei cantieri temporanei e mobili dove si svolgono lavori finalizzati alla fruizione di bonus fiscali.

Ottimo risultato che deve essere tuttavia, per la UIL, esteso a tutti i settori, anche considerando l'accelerazione che abbiamo avuto e che avremo sugli investimenti e sulle opere pubbliche grazie ai soldi del PNRR.

Nella giungla, come si sa, di contratti stipulati da associazioni datoriali e sigle sindacali non rappresentative e registrati al CNEL (se ne contano più di 900), siamo fermamente convinti che solo quelli sottoscritti dalle Organizzazioni sindacali, comparativamente più rappresentative, possano davvero garantire tutele adeguate per tutti i lavoratori e tutte le lavoratrici.

A questo proposito, crediamo sia assolutamente prioritario rafforzare l'azione contrattuale a tutti i livelli - nazionale, territoriale e aziendale - non solo mediante il rinnovo dei contratti, ma anche attraverso la sottoscrizione di accordi, protocolli e la realizzazione di intese e azioni negoziali, nei quali deve trovare ampio spazio il tema della salute e sicurezza che dovrà, per noi, tradursi, non in semplice rimando alla normativa vigente ma, piuttosto, nello sviluppo e approfondimento di temi specifici su cui intervenire attraverso istituti contrattuali ad hoc, per i quali la normativa stessa lascia ampi spazi di miglioramento.

L'azione contrattuale è, spesso, il solo strumento attraverso il quale poter garantire ed estendere le tutele, in un'ottica inclusiva, anche a quei lavoratori e a quelle lavoratrici che pagano lo scotto della precarietà e della costante flessibilizzazione dell'organizzazione e delle modalità di lavoro.

Focalizzando il nostro intervento sui temi di cui si occupa questa Commissione, vorremmo soffermarci sul fenomeno del caporalato. La legge 199 del 2016, sulle "Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo" (la cosiddetta legge sul caporalato) che ha oggi 6 anni, è stata frutto anche dell'importante lavoro svolto dalle Organizzazioni di categoria di UIL, CGIL e CISL dell'agricoltura, che sono state protagoniste nell'ideazione e predisposizione di questo importantissimo provvedimento legislativo, considerato il migliore in Europa in materia di lotta al caporalato.

Facendo un bilancio, possiamo affermare che la Legge ha avuto effetti importanti, soprattutto sul versante sanzionatorio, grazie all'azione condotta dalle forze dell'ordine, dalla magistratura e dai servizi ispettivi, specialmente quando sono intervenuti in coordinamento

tra loro. Al contrario, per quanto riguarda la parte della legge che mira a costruire forme più avanzate di incrocio tra domanda e offerta di lavoro e un adeguato sistema di trasporti, i risultati non sono, ad oggi, altrettanto lusinghieri.

Occorrerebbe, quindi, potenziare la seconda parte della Legge n. 199/2016, inerente al sistema dei centri per l'impiego "idonei" al mondo dell'agricoltura e non solo ed estendere gli effetti della stessa Legge a tutti i comparti produttivi, a partire dal lavoro domestico e di cura e terziario.

Al fine di agevolare l'applicazione della legge, i Ministeri del Lavoro, dell'Agricoltura e dell'Interno, hanno approvato un "Piano triennale 2020/2022 di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato"¹, concordato anche con la Conferenza delle Regioni e l'ANCI, condiviso dalle OO.SS, che prevede alcune modifiche legislative alla L. 199/2016. Tali modifiche individuano e affrontano le cause che finora hanno ostacolato l'applicazione della legge stessa.

Segnaliamo, tuttavia che, ad oggi, a metà del 2022, il Piano è ancora largamente inattuato. Ne chiediamo, pertanto, la proroga e la sua piena attuazione.

Per "cambiare passo" e accelerare verso la piena attuazione della L. 199/2016, la UILA (UIL Lavoratori agroalimentari) in particolare, ha avanzato specifiche proposte per favorire le adesioni delle aziende, che purtroppo ad oggi sono molte poche, alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità², istituita presso l'INPS al fine di selezionare imprese agricole e altri soggetti che, su presentazione di apposita istanza, si distinguono, tra le altre cose, proprio per il rispetto delle norme in materia di lavoro.

Per favorire le adesioni sarà utile introdurre, come indicato dal piano triennale: incentivi in favore delle aziende aderenti alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità prevedendo per loro priorità nell'accesso ai finanziamenti pubblici; il rilascio di un marchio etico, che possano utilizzare anche a fini commerciali; risorse aggiuntive e/o delle modalità che prevedano uno sgravio contributivo specifico.

¹ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/Tavolo-caporalato/Documents/Piano-Triennale-post-CU.pdf>

² Articolo 6 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116.

Sempre nell'ottica di favorire le adesioni alla Rete, sarà utile realizzare la *Campagna di comunicazione istituzionale e sociale per la prevenzione e sensibilizzazione sullo sfruttamento lavorativo e la promozione del lavoro dignitoso*, così come già prevista dal piano.

Attraverso questi elementi, che richiedono un intervento legislativo a nostro avviso, l'adesione alla Rete aumenterebbe notevolmente.

Sarà inoltre utile, costituire le sezioni territoriali della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità, in tutte le province italiane, affidandone la presidenza ai prefetti, attraverso l'emanazione di una Circolare Interministeriale dei tre Ministeri competenti, che vada a definire la struttura organizzativa.

Potrebbe rappresentare un ulteriore incentivo all'adesione, il coinvolgimento degli Enti Bilaterali Territoriali nella gestione dell'incrocio tra domanda e offerta di lavoro, nell'organizzazione del sistema dei trasporti dei lavoratori, nell'individuazione degli alloggi per i lavoratori migranti, in occasione dei picchi produttivi.

E se parliamo di condizioni di lavoro dignitoso in Italia, lo sfruttamento, ed in particolare il grave sfruttamento delle fasce più deboli della popolazione tra cui i migranti e le migranti, rappresenta una grande questione sociale, che deve essere affrontata come tema centrale, poiché l'azione volta a sradicare lo sfruttamento è indice di civiltà e leva per lo sviluppo economico del Paese.

Da non dimenticare, inoltre, le emergenze scaturite dai diversi conflitti in corso – oggi anche la guerra in Ucraina – che hanno ulteriormente acuito ed acuiscono questo fenomeno. Si parla di oltre cinque milioni di profughi per la guerra in Ucraina e con questi numeri le organizzazioni criminali potrebbero trarne profitto, soprattutto nelle zone di confine dove viene organizzato lo smistamento e la collocazione nei centri di accoglienza di coloro che fuggono, sottoponendo queste persone, soprattutto donne, bambine e bambini a diverse forme di sfruttamento, tra le quali anche quello lavorativo che riguarda maggiormente i comparti produttivi dell'agricoltura, edilizia, turismo, lavoro domestico e di cura, ma anche altri.

Nel settore agricolo, dove molti sono gli uomini, ma anche tantissime le donne, italiane e migranti, comunitarie ed extracomunitarie, le vittime vivono spesso sulla propria pelle un

“doppio sfruttamento”, sia lavorativo che sessuale. Parlare di numeri e statistiche in questo caso diventa molto difficile se non addirittura impossibile: lo scoglio più grande, infatti, rimane la denuncia da parte delle vittime, ancora molto scarsa, anche se diverse iniziative sindacali per cercare di raccogliere eventuali richieste d’aiuto stanno registrando piccoli ma importanti passi in avanti.

Relativamente a questi gravi fenomeni, la UIL ritiene opportuno valutare la necessità di introdurre meccanismi di emersione efficaci in favore delle vittime di sfruttamento lavorativo, affinché si possano salvaguardare i diritti di tutti i lavoratori e le lavoratrici, aumentando il livello di sicurezza sul lavoro al fine di migliorare la qualità del sistema produttivo, contrastando così tutte le forme di discriminazione. Occorrerebbe inoltre, riaprire i canali di ingresso regolari programmati per motivi di lavoro che rispondano alle capacità di assorbimento dei sistemi produttivi per i migranti economici, riservando una priorità a coloro che hanno già presentato la domanda per rientrare nelle quote previste dal decreto flussi 2021 ma che per motivi numerici sono rimasti esclusi.

Sono cittadini stranieri che, in attesa dell’esito del decreto flussi sono rimasti nel nostro paese; dare loro la sol da opportunità di regolarizzarsi per motivi di lavoro, potrebbe evitare viaggi di andata e ritorno nei loro paesi d’origine con tutto ciò che questo comporta: pagamento di importanti somme di denaro, ricatti, detenzione nei paesi di transito e violenze.

Ancora. E’ necessario monitorare l’applicazione dell’art. 18 del T.U. sull’immigrazione ed estenderne i benefici, tra cui il riconoscimento di uno speciale permesso di soggiorno e la possibilità di accedere a programmi di assistenza e di integrazione sociale, anche alle vittime di sfruttamento lavorativo, siano esse regolari o irregolari, al fine di consentire loro di presentare reclami contro i datori di lavoro rispetto alle condizioni di lavoro, igiene e alloggio, assicurando nel contempo sicurezza e protezione adeguate.

In ultimo, riteniamo sia importante offrire nuovi spazi di contatto per favorire la fuoriuscita delle vittime da situazioni di sfruttamento, coinvolgendo anche le strutture del sindacato con i loro sportelli di ascolto e orientamento diffusi sul territorio nazionale.

Interrogarsi oggi sulle modalità di contrasto al fenomeno dello sfruttamento e del lavoro nero non può non tenere conto della rapida evoluzione del mercato del lavoro e dei complessi cambiamenti intervenuti a seguito delle trasformazioni tecnologiche che hanno



messo in discussione sistemi quasi obsoleti di organizzazione del lavoro e sui quali occorre intervenire per rendere pienamente attuabile la disciplina inerente alla salute e la sicurezza sul lavoro.

Parliamo dei lavoratori delle piattaforme digitali e della c.d. *Gig economy*, per i quali vi è un ampio dibattito in corso per garantire loro condizioni di lavoro dignitose, così come deve essere per tutte le lavoratrici e i lavoratori.

Analizzando quanto esposto finora, riteniamo, in un discorso più complessivo in materia di sfruttamento lavorativo e di garanzie su salute e sicurezza sul lavoro, che manchino all'appello alcuni obiettivi importanti che le Organizzazioni sindacali chiedono da tempo e che speriamo trovino presto spazio tra gli impegni dei ministeri e degli organismi competenti.

Ci riferiamo in particolar modo alla necessità di definizione della Strategia Nazionale di Prevenzione e Protezione, assente nel nostro Paese da sempre, e che invece, allineandosi al modello comunitario, potrebbe portare a definire in maniera chiara gli obiettivi, gli interventi e le misure di tutela da attuare.

È quantomai necessario, inoltre, varare il modello della qualificazione delle imprese e della patente a punti, per valutarne la regolarità, non solo per ciò che riguarda la possibile presenza di manodopera irregolare, ma anche per ciò che concerne il rispetto delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro, soprattutto in quei settori che, oggi, con gli investimenti del PNRR e con i tanti cantieri aperti per il superbonus 110%, sono quelli dove, attraverso il sistema di appalti e subappalti, si determina il maggior numero di infortuni.

Molto si potrebbe fare poi in materia di formazione su salute e sicurezza sul lavoro. Sebbene infatti la recente normativa abbia introdotto importanti novità in merito, come aver inserito, tra le figure a cui destinare “adeguata e specifica” formazione, anche i datori di lavoro, cosa da noi richiesta in più di un'occasione, riteniamo sia urgente accelerare l'attività di riordino e riaccorpamento di tutti gli accordi regionali sulla formazione, che è stata appena avviata ma che deve giungere presto a conclusione.

Crediamo sia fondamentale, nell'attività di riordino, porre particolare attenzione a quella che dovrà essere la formazione specifica da erogare a lavoratori e lavoratrici di origine



XVIII CONGRESSO NAZIONALE UIL | 13-14-15 | 10 | 2022

straniera che, come abbiamo evidenziato, vengono spesso impiegati in settori in cui si rilevano rischi maggiori per la salute e la sicurezza.

La UIL, anche attraverso i suoi Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, siano essi aziendali, territoriali o di sito produttivo, continuerà nel suo impegno per l'emersione del lavoro irregolare e per far sì che la salvaguardia della salute e della vita umana non continuino a rappresentare solo un costo o un espletamento burocratico ma, piuttosto, un investimento per le aziende in primis e, conseguentemente, per tutte le lavoratrici e i lavoratori.

Roma lì 16/06/2022